

Massimo Ranieri ritorna **al Sistina**

È stato sufficiente che il **Sistina** di Roma annunciasse il ritorno di Massimo Ranieri col suo fortunato spettacolo "Canto perché non so nuotare", che il telefono del botteghino squillasse di continuo per le prenotazioni. L'artista che allo stesso teatro, nella scorsa stagione, aveva già festeggiato la centesima replica del suo show, è tornato in gran forma. C'è intanto chi afferma che dopo questo suo rinnovato consenso di critica e di pubblico l'artista concederà una pausa al canto e al pentagramma per cominciare le prove di alcune commedie di Eduardo De Filippo, delle quali sarà protagonista per conto della Rai. In attesa di vederlo in tale ruolo al piccolo schermo, c'è intanto chi non rinuncia ad andare ad applaudirlo al **Sistina**. E anche stavolta, per questa rentrée di Ranieri, il teatro che è di per sé sede naturale della commedia musicale, aveva la platea trappunta dai più arcinoti esponenti del mondo dello spettacolo. "Canto perché non so nuotare" è appunto il titolo che gli ha portato già fortuna in una serie di appuntamenti televisivi che hanno registrato uno svettante indice di gradimento. L'affermazione pare nasca da una frase buttata là per scherzo da qualcuno che quando lui era ancora un ragazzino, ebbe a dirgli: "Ma come: sei un napoletano di Santa Lucia e non sai nuotare?!" Pronta risposta del "guaglione": "E perché tu che sei di Capodichino, dove c'è l'aeroporto, sai volare?". Vero o aneddotico, Massimo Ranieri con la sua voce melodiosa e trasparente, intessuta d'appassionato sentimento, è riuscito fin dall'età di otto anni ad imporsi nel periglioso mare della nostra melodia. In più, ha avuto l'intelligenza di trat-

tenere il respiro nel momento di maggior successo e rifiutando il succedersi dei lusinghieri concerti che gli venivano offerti, per ben quindici anni ha voluto affinare ancor più le sue doti artistiche, diventando attore e quindi scrupoloso protagonista di commedie musicali quali "Rinaldo in Campo" o "Barnum", interpretando altresì ruoli televisivi e film di indiscusso impegno, come il "Metello" di Pratalini. Ha lavorato sodo sotto la regia di Peppino Patroni Griffi, di Luca Ronconi, di Antonio Calenda e di Maurizio Scaparro, con il quale è stato protagonista di un insolito film su una attualissima maschera di Pulcinella.

Il repertorio che ha inserito in questo spettacolo è quello che a molti spettatori dai capelli bianchi teneramente ricorda il primo amore. Ranieri anche questa volta canta i suoi brani più famosi e tanto cari al pubblico, ma oltre a ciò esegue anche alcune tra le più belle canzoni d'autore degli ultimi decenni: brani di grandi cantautori, come Battisti, Paoli, Tenco ed altri. Lo spettacolo è stato scritto all'unisono con Gualtiero Peirce, che nel nome si porta appresso l'eredità di quel Guglielmo Peirce che scrisse tanti pregevoli libri dedicati alla penultima Napoli. Ranieri, oltre a cantare ed a ballare con disinvoltura, racconta le più emozionanti tappe della sua carriera. Alla fine gli applausi si succedono alle richieste di bis e nell'uscire dal teatro più d'uno spettatore canticchia a mezza voce "Perdere l'amore", "Erba di casa mia" o altre ancora.

Renato Ribaud

